

I. giugno. anno I.

IL MONITORE ITALIANO

Sine ira et studio, quorum causas procul habeo.

TACIT.

*Saluto del Presidente - Appuntamenti - Recensioni -
L'episodio - L'approfondimento - Spunti di cinematografia.*

Saluto del Presidente

Finalmente il progetto più volte annunciato è arrivato a compimento: il Corriere si è evoluto assumendo il nome di "Monitore Italiano", richiamandosi ad uno dei più significativi periodici del triennio giacobino, nonostante la sua breve vita (si conteranno alla fine 42 numeri dall'inizio delle pubblicazioni, il 3 gennaio 1798, anche se alcune fonti posticipano la data al 20 dello stesso mese).

Questo giornale politico milanese si fece portavoce delle aspirazioni libertarie italiane, condannò duramente il trattato di Campoformido ed assunse, in generale, una posizione critica nei confronti dei francesi e dei loro servili sostenitori, accusando il governo della Cisalpina di tradire i principi dell'egualitarismo e di ostacolare la libertà e l'indipendenza dell'Italia.

Il 13 aprile, un articolo di Melchiorre Gioia, in cui si negava la sudditanza della Repubblica Cisalpina rispetto alla Francia, provoca la soppressione del giornale. Il 25 dello stesso mese, la testata viene sostituita con il più moderato "Monitore Cisalpino".

Il primo direttore fu G. Breganze che, per un articolo contro la politica del direttorio, dovette lasciare la carica a P. Custodi (dal n. 26 del 16 marzo) e rifugiarsi a Roma.

Numerose le firme prestigiose tra i collaboratori, tra cui annotiamo C. Lauberg, il già citato M. Gioia e soprattutto U. Foscolo (redattore ed autore di una "lettera aperta" al ministro Sopransi).

Certo tra noi non alberga una penna del valore del grande Ugo Foscolo, ma ciascuno di noi sicuramente darà il massimo per sentirsi all'altezza di tali antenati, se poi non ci riusciremo, spero ci perdonerete l'ardire e coglierete la buona volontà. Una cosa è certa: lo spirito di questo nuovo foglio è lo stesso di quei giorni, infiammato di amor patrio e di cultura universale, illuminato dalla ragione ma anche vivificato dallo spirito romantico dei grandi ideali e dei grandi sogni. E qual è il più grande sogno che ci guida? Che il Monitore diventi quello che a oggi manca nel panorama di lingua italiana: un foglio di cultura napoleonica ove gli appassionati possano scrivere e ritrovarsi insieme per evitare che l'oblio cali definitivamente sul passato e che, come diceva Foscolo, i sepolcri siano invece spunto e spinta per un futuro ancora migliore.

Livio Simone

Appuntamenti

10 giugno: Incontro con Valzania e Barbero presso la biblioteca di Mezzago (evento settore culturale ANI)

16-17 giugno: "Bicentenario della battaglia di Halle" episodio in cui la 9ème si distinse nella campagna del 1806 (evento internazionale della 9ème)

I. giugno. anno I.

IL MONITORE ITALIANO

Sine ira et studio, quorum causas procul habeo.

TACIT.

*Saluto del Presidente - Appuntamenti - Recensioni -
L'episodio - L'approfondimento - Spunti di cinematografia.*

24-25 giugno: "140esimo anniversario della battaglia di Custoza" (IR 14)

14 luglio: ricostruzione di un accampamento napoleonico a Castelfranco Veneto

Recensioni

Trafalgar, storia di una grande battaglia, quella che segnò la sconfitta del sogno napoleonico di conquistare l'Inghilterra, ma anche storia di importanti interessi economici, come il controllo delle merci, e uno dei primi esempi di "finanza creativa". Si scopre questo in "Trafalgar. La battaglia che fermò Napoleone" il libro scritto per la Rizzoli da Marco Zatterin, responsabile delle pagine economiche del quotidiano La Stampa, nonché autore di numerosi altri saggi. Per pagare le guerre napoleoniche il primo ministro inglese, William Pitt, inventa l'imposta proporzionale sul reddito che sostituisce fra l'altro gabelle assurde come la tassa sulla quantità di finestre di una casa e che, con la caratteristica di un tantum, resterà fino alla prima guerra mondiale lo strumento principale per il finanziamento di una guerra. E sì, perché le guerre – allora come oggi – costavano tanto: "il 75% della spesa pubblica britannica al tempo di Trafalgar era per la Royal Navy", rivela ancora Zatterin. Una flotta costituita allora da 950 navi ben equipaggiate e tecnologicamente avanzate.

Il grande sogno di Napoleone, quello di assoggettare l'Inghilterra, si infranse per sempre il 21 ottobre del 1805 nelle acque di Capo Trafalgar, tra Cadice e lo Stretto di Gibilterra: nella battaglia navale più famosa di tutti i tempi la flotta inglese dell'ammiraglio Horatio Nelson sbaragliò in meno di sei ore 33 navi franco-spagnole comandate dall'ammiraglio Pierre Charles de Villeneuve decretando l'inizio della fine di Napoleone. Nelson fu ferito mortalmente, ma l'Inghilterra conseguì una vittoria che la mise al riparo da ogni rischio d'invasione e le assicurò il predominio dei mari per oltre un secolo. La vittoria di Trafalgar fu anche merito della tecnologia: i francesi, ad esempio, usavano ancora la miccia e sparavano un colpo ogni tre minuti, gli inglesi uno ogni 90 secondi grazie ad un meccanismo di sparo tecnologicamente più avanzato.

La battaglia di Trafalgar è raccontata con le parole dei protagonisti da un osservatore che non si schiera né dalla parte dei vinti né da quella dei vincitori. Inoltre è raccontata in 'chiave italiana', cosa che nessuno aveva fatto finora: grazie a un lavoro di ricerca durato cinque anni - che ha portato anche a rispolverare i volumi contabili e i libri paga originali - Zatterin è riuscito a compilare il primo elenco completo degli italiani – circa un migliaio - che parteciparono alla battaglia su entrambi i fronti: liguri e piemontesi sulle navi di Napoleone, livornesi, napoletani e siciliani su quelle comandate dall'ammiraglio inglese. Senza la vittoria di

I. giugno. anno I.

IL MONITORE ITALIANO

Sine ira et studio, quorum causas procul habeo.

TACIT.

*Saluto del Presidente - Appuntamenti - Recensioni -
L'episodio - L'approfondimento - Spunti di cinematografia.*

Trafalgar, non ci sarebbe stato l'impero vittoriano", un impero che avrebbe segnato un'epoca di fondamentale importanza per la storia britannica e mondiale.

Rossana Belotti

L'episodio

La Repubblica è sull'orlo del collasso. La fame e il terrore attanagliano la popolazione mentre gli eserciti coalizzati premono ai confini. Inglese e realisti approfittano della situazione e riescono a sobillare alcune città del sud che si ribellano. Fra queste vi è la città di Tolone che è ubicata sulla costa orientale. I realisti si sono impossessati del centro urbano e dei vari forti mentre le navi inglesi e spagnole hanno occupato la costa. Molte città ribelli capitolano ma Tolone resiste. Il comitato di salute pubblica affida la pacificazione della città all'armata comandata dal generale Cartheaux, un ex pittore che per pura fortuna è assunto a quel grado. L'assedio dura molti giorni ma Tolone, protetta dalle cannonate delle navi inglesi e spagnole, resiste strenuamente anche a causa dell' inettitudine dello stesso Cartheaux. A peggiorar la situazione è il ferimento del capitano Dommartin, comandante dell'artiglieria. Bisogna subito trovare un sostituto ma gli ufficiali dell'armata non sembrano capaci di un tale

compito. I commissari della Convenzione, mandati da Robespierre per vigilare sull'armata, devono trovare una persona capace per evitare che le truppe repubblicane siano definitivamente sconfitte dalle forze realiste. Ciò farebbe rialzare la testa a tutti gli chouans che tramano nell'ombra contro la Repubblica. La decisione è molto difficile e i commissari non trovano un accordo.

All'improvviso al commissario Saliceti si presenta un giovane ufficiale che già conosce da tempo. Egli è un giovane magrissimo, dal viso scarno, la pelle giallastra ma dallo sguardo d'aquila. Il suo nome è Napoleone Bonaparte. Egli è stato mandato lì dal suo comandante, il generale Du Teil, per portare rifornimenti all'armata di stanza a Nizza. Saliceti saluta il giovane e ricordandosi della sua bravura e perizia decide di affidargli il compito che era stato di Dommartin. Il capitano Bonaparte è preso da una grande eccitazione poiché finalmente potrà dimostrare il suo valore. Subito inizia dei sopralluoghi e passa in rivista le truppe. Ben presto si rende conto che la situazione è peggiore di come pensava. L'artiglieria manca quasi completamente e i pochi pezzi sono sparpagliati senza alcuna logica tattica, i soldati sono indisciplinati e non motivati mentre il generale Cartheaux si dedica a cene e balli. Il giovane decide quindi di prendere la situazione nelle sue mani e organizza tutto. Non dorme e non mangia, il suo unico obiettivo è vincere e difendere la repubblica. Ordina che siano portati tutti i

I. giugno. anno I.

IL MONITORE ITALIANO

Sine ira et studio, quorum causas procul habeo.

TACIT.

*Saluto del Presidente - Appuntamenti - Recensioni -
L'episodio - L'approfondimento - Spunti di cinematografia.*

cannoni che si riescono a trovare e di costruire le batterie in punti determinati che egli ha studiato minuziosamente. Tutto è fatto davanti ai suoi occhi, si muove da un punto all'altro con una velocità fulminea perché vuole che tutto sia come egli desidera. I soldati ben presto restano affascinati da questo giovane ventitreenne dalla presenza minuta ma dalla personalità preponderante.

Ora tutti sono pronti a seguirlo, i gloriosi paladini della rivoluzione sono finalmente decisi a spazzare via fino all'ultimo realista. Il piano del capitano Bonaparte è di bombardare in modo assiduo e concentrato i tre maggiori forti a difesa di Tolone e soprattutto il forte dell' Eguilette che domina la costa e, preso quest'ultimo grazie a una potente carica di fanteria, portare lì i cannoni e puntarli sulle navi inglesi che sono il vero ostacolo alla conquista della città. Il piano viene però ostacolato dall'inetto e vanaglorioso Cartheaux che ben presto viene sostituito dal generale Dopper, anch'egli incompetente come il predecessore. A causa dell'imperizia di questi generali le azioni di Napoleone non riescono perfettamente ma quando al comando giunge il generale Dugommier la situazione cambia.

Egli da abile soldato capisce la grandiosità del piano del giovane capitano e lo asseconda completamente.

Napoleone ha ora carta bianca e riesce a mettere in atto il suo piano. Gli inglesi sono costretti alla fuga mentre la città viene conquistata e pacificata. Il merito di aver

salvato la repubblica è di un solo uomo: Napoleone Bonaparte, nominato sul campo generale di brigata per il suo acume e la sua genialità. Ancora una volta a Tolone come a Valmy la "pezzente" trionfa sulle grandi monarchie europee.

Nell' assedio di Tolone Napoleone dimostra per la prima volta pubblicamente le sue doti di grande stratega. Egli infatti pur avendo solo ventitré anni agisce come un vecchio generale vincitore di mille battaglie. Il suo genio lo porta a comprendere quale sia realmente il segreto per conquistare la città: l'artiglieria. La tattica tradizionale predilige l'uso della fanteria mentre l'artiglieria viene usata solo in modo marginale e sconclusionato. Il giovane Bonaparte comprende che la potenza di fuoco di una batteria di cannoni può provocare più danni di una qualunque carica di cavalleria o fanteria. Egli comprende anche che la sola potenza non basta e che è necessario muovere i pezzi d'artiglieria con velocità per evitare ogni possibilità di scampo ai nemici.

Questa tattica sarà sempre adoperata da Napoleone in tutte le sue battaglie.

Ivan La Cioppa

I. giugno. anno I.

IL MONITORE ITALIANO

Sine ira et studio, quorum causas procul habeo.

TACIT.

*Saluto del Presidente - Appuntamenti - Recensioni -
L'episodio - L'approfondimento - Spunti di cinematografia.*

L'approfondimento

Alessandro Volta nasce a Como, nella Lombardia austriaca, il 18 febbraio 1745, in una famiglia patrizia ma non ricca. La sua infanzia, i suoi studi e i primi lavori di fisica si svolgono nell'Italia pre-rivoluzionaria, divisa in molteplici principati e regni di cui molti sottomessi all'influenza austriaca. Volta nella veste di insegnante e ricercatore aveva effettuato nell'ambito della sua attività scientifica parecchi viaggi all'estero, tra i quali uno in Francia nel 1781-1782. Fu proprio l'ultimo quarto del XVIII secolo ad essere quello più fecondo per Volta che proprio in quel periodo effettuò le sue scoperte più importanti che lo portarono all'invenzione della pila, molto simile per concezione a quelle utilizzate tutt'oggi. Il periodo più creativo corrispose proprio a quello della prima Campagna d'Italia, abbiamo notizia che il 15 maggio 1796 Volta assistette all'ingresso di Napoleone a Milano così come ricordiamo che il laboratorio di Volta a Pavia, ove insegnava, venne distrutto dalle bombe durante l'insorgenza contro le truppe francesi. L'analisi dei fenomeni del galvanismo naturale studiati da Schiapparelli e Galvani lo portarono all'invenzione della pila del 1799, basata sulla differenza di elettronegatività di due elementi separati da un dielettrico.

L'invenzione, che per la prima volta dimostrava senza ombra di dubbio l'esistenza del fenomeno elettrico

permettendolo di riprodurlo in laboratorio, conobbe un immediato successo. Nel 1801 Volta venne invitato dall'istituto di Francia assieme all'amico Luigi Brugnatelli professore di chimica a Pavia e durante una delle sedute dell'istituto, Napoleone assistette ad una dimostrazione del funzionamento della pila, scena che venne molto illustrata in quell'epoca. Egli si convinse dell'importanza e delle potenzialità di questa scoperta che costituiva una sorgente di energia nuova anche se dalle applicazioni ancora sconosciute.

Volta venne così coperto di onori da Napoleone (medaglia d'oro), promozione al grado di Cavaliere della Legione d'onore, poi al titolo di Conte del Regno d'Italia. A dimostrazione di come Napoleone sapesse riconoscere il genio, anche quando questo non fosse militare: anzi a proposito forse non tutti sanno che il chimico inglese John Davy ricevette nel 1806 (quindi in piena guerra) un premio di 3000 franchi da Napoleone che inoltre gli diede la sua autorizzazione ad attraversare la Francia nel 1813 per incontrare Ampere prima di recarsi in Italia.

Livio Simone

I. giugno. anno I.

IL MONITORE ITALIANO

Sine ira et studio, quorum causas procul habeo.

TACIT.

*Saluto del Presidente - Appuntamenti - Recensioni -
L'episodio - L'approfondimento - Spunti di cinematografia.*

Spunti di cinematografia

Napoleone è un parossismo della sua epoca, la quale è un parossismo della storia. E il cinema è, per me, il parossismo della vita." Abel Gance

Abilissimo propagandista quale era, Napoleone avrebbe sfruttato al massimo le enormi possibilità del cinema e della macchina da presa... se solo le avesse conosciute! Il cinema infatti fu inventato ben settantaquattro anni dopo la morte del Condottiero Corso.

Fu allora il cinema stesso a sfruttare l'immagine di Napoleone. Ad oggi infatti, in più di 200 pellicole appare la sua figura. Cominciamo allora un breve excursus, esaminando alcuni dei più famosi (talvolta curiosi) film in cui viene impersonato. In principio fu Abel Gance. Il geniale e visionario cineasta francese aveva in mente un colossale progetto: sei film che dovevano raccontare la vita di Napoleone, dal 1781 al 1815. Fu realizzato solamente uno di questi (1781-1796), intitolato semplicemente "Napoleone", utilizzando circa 450000 metri di pellicola, di cui solo 12000 furono poi montati. Dopo un'ulteriore scrematura, Gance pubblicò il suo lavoro, 7 ore di proiezione. Era qualcosa di mai visto, caratterizzato da molte innovazioni espressive e tecniche, tra cui la più celebre è il sistema Polyvision che consiste nell'uso di 3 schermi affiancati, come si sarebbe fatto 25 anni dopo col Cinerama. Gance la impiegò in 3 sequenze, poi ridotte a quella

finale della partenza per la campagna d'Italia. Inventò e impiegò anche diversi dispositivi per mettere la cinepresa in movimento (a dorso di cavallo, in ceste oscillanti nell'aria, ecc.), ricorse a sovraimpressioni multiple, allo split-screen, ottenuto artigianalmente, all'uso soggettivo della cinepresa. Tutto questo nel 1927. Sono state contate 19 versioni di questo film, di cui la 13° è la prima sonorizzata.

Nel 1981 Francis F. Coppola lo fece proiettare al City Music Hall, con la musica del padre Carmine. Lo stesso Gance diresse, nel 1960, "Austerlitz" (titolo italiano "Napoleone ad Austerlitz"), film di forte impatto, soprattutto per quanto riguarda la battaglia, che da sola dura 40 minuti. Tra gli interpreti Vittorio De Sica, Jean-Louis Trintignant e Orson Welles.

Proprio Welles riappare in altri film sul Condottiero: recita nei panni di Hudson Lowe, carceriere di Napoleone a Sant'Elena in "Napoleone Bonaparte" (1954) di Sacha Guitry (che qui è in un altro suo film, "Il diavolo zoppo" (1948), interpreta Talleyrand), uno degli 8 film di ambientazione napoleonica del regista francese. E lo vediamo interpretare Luigi XVIII nel magnifico "Waterloo" (1970), mega produzione italo-russo-americana, con in testa Dino de Laurentis, diretto da Sergei Bondarchuk. In questo colossale Napoleone è Rod Steiger, in una delle sue migliori interpretazioni, mentre il suo avversario Wellington è il bravissimo Christopher Plummer. Tra gli altri interpreti anche Virginia McKenna, Ivo Garrani, Gianni

I. giugno. anno I.

IL MONITORE ITALIANO

Sine ira et studio, quorum causas procul habeo.

TACIT.

*Saluto del Presidente - Appuntamenti - Recensioni -
L'episodio - L'approfondimento - Spunti di cinematografia.*

Garko e Orso Maria Guerrini. Qui la battaglia è forse la più lunga della storia del cinema, andando ad occupare 2/3 della durata del film (in versione italiana, poiché la versione sovietica durava 4 ore). Qualche anno prima, Bondarchuk aveva diretto un altro film napoleonico, stavolta prodotto interamente in URSS, la più grande produzione sovietica di tutti i tempi: "Guerra e pace" (1967), della durata di 8 ore, diviso in quattro parti di cui solo due arrivate in Italia, e pure rimaneggiate. Memorabile la sequenza della Battaglia di Borodino. Va ricordato che nel 1955 venne prodotta, anche qui da Dino de Laurentis, un'altra versione del romanzo di Tolstoj, diretto da King Vidor e con un cast di stelle (Audrey Hepburn, Henry Fonda, Vittorio Gassman, Anita Eckberg). Lo stesso esercito italiano contribuì con 5000 fanti e 8000 cavalleggeri. Nonostante gli incassi (campione italiano di tutti i tempi, nella valuta del 2000, con 177 miliardi di lire), il risultato qualitativo fu piuttosto modesto. Vagamente ispirato (almeno nell'ambientazione) a Guerra e Pace è il gustosissimo film di Woody Allen "Amore e Guerra" (1975), in cui Allen interpreta lo sfigatissimo e nevrotico Grushenko, eroe infine per aver attentato alla vita di Napoleone. Ma questa non è l'unica commedia "napoleonica": ricordiamo anche "I banditi del tempo" (1981) diretto da Terry Gilliam e venato di graffiante satira, come il resto dei film dei Monty Python, ed "I vestiti nuovi dell'imperatore" brioso film in cui si immagina che Napoleone, sostituito

da un sosia, lasci Sant'Elena e ritorni in Francia, dove però la notizia della morte del suo sosia il 5 maggio, gli rovina i piani. ... questi due film, tra l'altro sono anche accomunati dall'interpretazione del grande attore inglese Ian Holm (Bilbo Baggins in "Il Signore degli Anelli"), che in entrambi recita nel ruolo di Napoleone, meritando forse un Oscar nel secondo.

Due film su Napoleone piuttosto interessanti vennero girati durante il Ventennio. Uno è "Campo di Maggio" (1935), al cui soggetto partecipò anche, sebbene non accreditato, Benito Mussolini. Lodevole è la ricostruzione della battaglia di Waterloo. L'altro è "Sant'Elena, piccola isola" (1943), con il grande attore teatrale Ruggero Ruggeri, la collaborazione tecnica di Scarpelli e la sceneggiatura che riprende molto fedelmente le frasi pronunciate da Napoleone, basandosi sul Memoriale (anche se le battute antibritanniche vengono enfatizzate, dato il clima in Italia).

Chiudiamo con il commento alla più verosimile interpretazione di Napoleone mai portata sullo schermo (almeno fisicamente): Marlon Brando in "Desirée" (1954), filmetto sentimentale in cui l'unica cosa da vedere è proprio lui, il mitico Brando, forse l'attore più indicato di sempre ad impersonare il Condottiero, sia per temperamento, sia per somiglianza. Purtroppo il risultato fu veramente modesto, anche in termini di recitazione, e da lì cominciò l'odio di Marlon nei confronti di Hollywood.

Matteo Affini

Num. I. Trimestre secondo.

I. giugno. anno I.

IL MONITORE ITALIANO

Sine ira et studio, quorum causas procul habeo.

TACIT.

*Saluto del Presidente - Appuntamenti - Recensioni -
L'episodio - L'approfondimento - Spunti di cinematografia.*
